

Grazie dottore ... hai indovinato il collirio

Da tempo sentivo bruciore agli occhi e lo attribuivo a stanchezza. Avevo anche la vista un po' offuscata e non riuscivo a leggere bene. Più di qualche volta mi è successo di non riuscire a leggere la bibbia mentre la spiegavo, soprattutto se, per favorire il raccoglimento, l'ambiente era poco illuminato. Mi è successo anche nella nostra chiesa, durante una "lectio divina": ho chiesto di accendere tutti i fari, ma ugualmente ho dovuto riportare i passi biblici a memoria. (Già da tempo sto cercando per le librerie una bibbia di formato piccolo, ma con i caratteri grandi, da portare con me quando viaggio: non sono ancora riuscito a trovare un modello che mi soddisfi).

Durante un viaggio in Colombia e Venezuela la situazione si è aggravata per un'infezione causata dagli occhiali vicino all'occhio sinistro. Passata l'infezione mi sono tranquillizzato, ma sempre insoddisfatto della situazione dei miei occhi.

Dovendo consultare il mio medico per una bronchite che mi ha costretto a letto, gli ho parlato anche dei miei occhi. Subito egli mi ha prescritto un collirio. Dopo qualche giorno è sparito ogni bruciore e la vista è tornata limpida (naturalmente, le bibbie con i caratteri piccoli mi fanno ancora problema). Anche il mio guardiano se n'è accorto, tanto che mi disse: "non hai mai avuto gli occhi così limpidi".

La conferma di questo cambiamento l'ho avuta in aereo qualche giorno dopo, nella fase di atterraggio all'aeroporto di Sibiu, in Romania. Io sedevo in un posto a destra lungo il corridoio. Alla sinistra, una fila dietro alla mia, era sistemata in braccio alla mamma una bambina di meno di due anni. Durante tutto il volo era rimasta tranquilla, scherzando e ridendo con la mamma e la sorellina un po' più grande di lei, seduta accanto al papà nella fila anteriore. Ma, appena è stata allacciata con le cinture in vista dell'atterraggio, la bambina incomincia a piangere e a strillare; ogni tentativo della mamma per distrarla e acquietarla risulta inutile; dopo qualche minuto, esauriti tutti gli stratagemmi per tranquillizzare la bambina, anche la mamma incomincia a inquietarsi e a guardarsi intorno, quasi a chiedere scusa per il disturbo; allora io mi giro; i miei occhi si incontrano con quelli della bambina e incomincio a muoverli e a comunicare con successione accelerata espressioni d'animo: meraviglia, amicizia, complicità, soddisfazione, sicurezza...; la bambina, tutta concentrata in questa nuova via di comunicazione, smette improvvisamente di piangere; i suoi occhi restano fissi sui miei, ma cambia l'espressione del volto; le cinture che la facevano piangere spariscono dalla sua percezione; essa stacca i suoi occhi dai miei solo a brevi tratti per guardare la mamma e sentirsi rassicurata.

Passata la bufera e tornato il sereno nel suo animo, io mi giro e incomincio a pensare che se avessi avuto occhi spenti e arrossati la bambina si sarebbe agitata ancora di più. Ho pensato alle parole del mio guardiano e alla prescrizione del mio medico: il collirio ha funzionato a meraviglia.

Come il solito, ho incominciato a fantasticare e a chiedermi dove il medico ha potuto pescare quel collirio e ho avuto un'intuizione che devo ancora verificare. Forse quel collirio viene da Laodicea, in Turchia, una città ora ridotta a sito archeologico, ma che fu sede di una comunità cristiana alla quale Giovanni, l'autore dell'Apocalisse, scrisse una lettera a nome di Gesù, dicendo testualmente: "ti consiglio di comperare da me collirio per ungerti gli occhi e ricuperare la vista (Ap 3,18). Era una chiesa che si considerava ricca, convinta di non avere bisogno di nulla (v. 17), e proprio questa era la sua cecità. A Laodicea Gesù offriva un collirio che permette di vedere dentro di sé, l'intimo del cuore, la propria povertà, per acquistare serenità e sicurezza.

Da quando mi sono applicato il collirio prescritto dal medico prego i salmi con gli occhi della bambina dell'aereo. Mi sento rassicurato quando percepisco che Dio "mi scruta" e quindi sorge spontanea in me l'invocazione: "guarda, Signore" la mia povertà e impotenza; mi spaventa meno lo sguardo e il giudizio degli altri, perché "l'uomo guarda le apparenze, ma Dio scruta il cuore".

Quanto è salutare sentire lo sguardo di Dio. Capisco quanto insipiente fosse la strategia di chi, per

spaventarmi quand'ero bambino, scriveva da per tutto: "Dio ti vede". Uno sguardo che fa paura non è lo sguardo di Dio.

Il collirio di Laodicea è così efficace perché, applicato agli occhi, rende limpido il cuore. Allora la vista oltrepassa ogni capacità visiva dell'occhio più acuto, perché "i puri di cuore vedranno Dio" (Mt 5,8). Gli occhi del cecuziente Simeone possono vedere in un normale bambino "la salvezza del Signore" (Lc 2,30). Solamente chi si sente guardato da Dio è in grado di vedere la bellezza e la bontà che lo circondano: "chi ci farà vedere il bene? Solleva su di noi la luce del tuo volto, Signore" (Sal 4,7). Mi sto affezionando sempre di più al salmo 123: "Levo i miei occhi a te che siedi nei cieli. Ecco, come gli occhi dei servi alla mano del loro padrone, come gli occhi della schiava alla mano della sua padrona, così i nostri occhi al Signore nostro Dio, fino a che ci usi misericordia". Che bello percepire lo sguardo di Dio e quante cose belle vede un cuore puro.

Ho preso nota del collirio prescrittomi dal medico, ma sarà bene che la prossima volta che mi recherò in Turchia mi rifornisca del collirio di Laodicea.

Vita Minorum, maggio-giugno 2009